

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio orn	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	» 22	» 11.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

### Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrate centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

La grande aspettazione che aveva dovunque per l'apertura del Parlamento inglese non fu appieno soddisfatta. Se un passo del discorso della Regina è assai notevole per le apprensioni che rivela, rimane però sempre oscuro ciò che principalmente premeva di sapere: da qual punto cioè gli interessi inglesi comincierebbero ad essere minacciati e a far sorgere la necessità di misure di precauzione, che, tradotte in linguaggio più preciso, vogliono dire la guerra.

Però quello che fu detto nel discorso reale prova bastantemente che la situazione è grave: non è possibile farsi illusioni. Le parole della Regina, per chi voglia ponderarle maturamente, lasciano supporre che i tentativi dell'Inghilterra, per attirare nelle sue viste qualche potenza del continente, non siano stati del tutto infruttuosi, e che da qualche parte abbia ricevuto in questi ultimi giorni affidamento per un concorso eventuale, intorno a che la sua diplomazia lavorò fino dal principio della guerra d'oriente.

Non è a supporre che la Regina volesse impegnare la sua parola dinanzi al Parlamento, e facesse appello alla sua liberalità per misure di là da venire, ma che condurrebbero necessariamente alla guerra, se avesse avuto il dubbio di trovarsi nell'isolamento nel caso di dover passare dalle parole all'azione. Perciò il pensiero corre naturalmente all'Austria-Ungheria, la quale, uniformandosi alla politica inglese, avrebbe già dichiarato alla Porta che non è conforme alle sue vedute una

pace senza la sua partecipazione, come potenza firmataria del trattato del 1856.

Non crediamo difficilissimo che la questione possa essere portata su questo terreno senza dar adito a nuove complicazioni. È infatti evidente che la Russia, dopo aver nel 1871 lacerata una delle pagine più importanti di quel trattato, vuole ora riuscire a nuove manovre, o ad annullarlo completamente, e non esclude neppure l'idea di una occupazione, sia pur temporanea, di Costantinopoli. L'Agenzia russa, uno degli organi ufficiosi di Gortschakoff, dice bene che Costantinopoli non dovrà restare in possesso di alcuna delle grandi potenze, ma lascia intendere che la Russia, dopo la vittoria della sua arma, vuole mettervi il piede, come fece nel 1870 la Germania a Parigi per dettare la pace dalla sede degli Imperatori d'Oriente. Non occorre dire del grande significato che questo avvenimento avrebbe nel mondo.

Perciò noi vediamo un avvenire pieno di pericoli, e l'agitazione antirussa che va prendendo in Inghilterra e gravi proporzioni non è sintomo di un orizzonte di rose.

### SUPERGA

Domesica facta.

Superga, la più alta e la più bella fra le cento colline del Monferrato, s'innalza sulla riva destra del Po. Due secoli or sono, in mezzo al bosco che ne incornava la vetta, sorgeva una piccola chiesa. Nascosta, l'estate, all'ombra del fogliame, l'inverno, guardata dalla pianura, pareva un punto bianco, quasi im-

percettibile sotto le braccia ischelite delle quercie.

Era una di quelle chiesuole votive che la pietà dei nostri padri edificava sopra i dirupi delle montagne o lungo la spiaggia del mare, dall'Alpi fino all'Etna, da Chioggia fino a Noto.

Vecchia usanza e vecchio bisogno dell'uomo quello d'inginocchiarsi sulle cime dei monti o dinanzi alla curva sterminata dell'Oceano, per pregare più tranquillamente. Allora l'immenso frastuono di laggiù ci arriva all'orecchio confuso come il ronzio d'un alveare. Si è ancora sulla terra e par d'esserne ormai lontani; si nota collo sguardo nell'infinito, e l'infinito è Dio.

Adesso sulla vetta di Superga giganteggia una splendida basilica.

All'aurora, si vede da lontano scintillar la sua croce fra le striscie di fiamma dell'orizzonte; al mezzogiorno le bianche sue linee si profilano nettamente sull'azzurro velutato del cielo; quando l'aria incomincia ad imbrunire, la sua cupola conserva ancora a lungo le tinte dorate del tramonto.

Quella basilica, da cui oggi sventola una bandiera abbrunata, è la Necropoli dei Re di Sardegna; un altare ed una tomba.

Un largo viale, ombreggiato d'alberi, conduce fino alla Madonna del Pilone.

Allora s'incomincia la salita, piuttosto faticosa, su per una strada ciottolata e serpeggiante fra ciglioni e cespugli.

Appena si è toccata la vetta, si apre dinanzi a noi un quadro meraviglioso.

Da tre parti, a settentrione, a occidente, a mezzogiorno, come cornici, le Alpi che slanciano nell'aria le loro cime dai riflessi azzurrastri e violacei. Qua le piramidi del Monviso, la montagna che ogni piemontese impara a conoscere come il

campanile della sua terra, che fendono il cielo come una lancia affilata; al basso quella grande comba dell'Alpi, che conduce al Fréjus; poi, lontano, il Cenisio colle sue immense ghiacciaie, e la punta della Sagra di S. Michele, bizzarro monumento monastico e feudale. Più in là le creste dell'Iseran, il San Bernardo, e la valle d'Aosta, chiusa dai colossali torrioni del Monte Rosa. Era levante e mezzodi la linea ondulata dell'Appennino ligure. A levante un'apertura di piano che l'occhio non può seguire, e che si stende fino all'Adriatico.

Ai nostri piedi, sulla riva sinistra del Po, Torino colle sue vie ampie, diritte, coi suoi mille fumaiuoli, colle sue case bianche, regolari, severe come un esercito schierato.

La pianura verdeggianta che circonda la città è coltivata a prati, a vigneti, a boschi, percorsa da lunghi filari d'alberi, sparsa di ville, di borghi, di castelli, attraversata da fiumi e da torrenti che strisciano, si ripiegano in mille seni, si perdono nell'ombra, per ricomparire più in là scintillanti, come un enorme serpe dalle scaglie d'argento.

Nelle belle mattine d'estate, quando nessun vapore, nessuna nuvola ingombrano l'atmosfera, e un cielo di topazio risplende su quelle campagne, par di vedere all'estremo orizzonte le guglie d'una cattedrale.

È il Duomo di Milano.

Correva il 6 settembre 1706.

Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, e il principe Eugenio, capitani degli eserciti alleati d'Austria e di Piemonte, salivano insieme pensierosi il Colle di Superga.

Al piano, luccicavano le armi francesi. Nel mezzo degli accampamenti che giungevano sino al parco di Rivoli, sulla tenda del maresciallo duca di La Feuillade, splendeva la bandiera bianca dai gigli d'oro.

I due generali spiavano a lungo le mosse delle schiere nemiche, e giun-

gono a scoprirne le trame. Allora Vittorio entra nella povera chiosetta, s'inginocchia e promette alla Vergine di consacrarle, se vincitore, un tempio degno della pietà e della magnificenza d'una dinastia di guerrieri e di Santi.

La battaglia di Torino è una delle più memorabili che si sieno combattute nel secolo XVIII. Il suo ricordo vivrà eternamente scolpito sulle pagine di bronzo della storia.

Dopo una lotta lunga, sanguinosissima, vera lotta di giganti, il poderoso esercito di Luigi XIV, il Roi-Soleil, era sbaragliato, e il duca di Savoia rientrava in trionfo nella capitale del Piemonte.

Nel 1717 fu gettata la prima pietra della nuova basilica. Dieci anni dopo essa era ormai compiuta.

Filippo II, morto nel 1497, è l'ultimo duca di Savoia che dorma nelle arche gotiche della Cattedrale d'Altomonte.

Vittorio Amedeo II è il primo Re di Sardegna, che riposi nei sotterranei di Superga.

La basilica fu costruita sul disegno di Juvara. Un grandioso peristilio d'ordine corinzio, che s'innalza sopra una base di trenta gradini, sormontato da un frontone collo stemma di Savoia, ne forma la facciata.

Sopra il tempio s'inarca una cupola ardata, ma il cattivo gusto del secolo (siamo nel 700) è tradito dalle due torri che la fiancheggiano, rompendo così la maestosa semplicità dell'insieme.

La chiesa è divisa in tre navate. La maggiore, che risponde al vano della cupola, è corsa tutto all'intorno da una balaustra e sorretta da pilastri giganteschi.

Eppure si guardano appena gli altari, i dipinti, i bassorilievi, le statue, i marmi ricchissimi di cui sono incrostate le pareti; si ascolta distattamente, o meglio non si ascolta, la voce monotona del custode che interpreta i quadri e ci legge le iscrizioni...

Siamo saliti lassù non per ammirare una chiesa, ma per meditare sopra un sepolcro!

Ad un tratto si dà un balzo, una parola ha risonato vicino a noi. I sotterranei!

Si discende.

Il prete che v'accompagna, poco innanzi così chiaccherone e così erudito, si fa a poco a poco silenzioso.

So lo costrinse a discorrere, egli si guarda prima d'attorno, poi la sua voce s'abbassa d'una nota. Pare che voglia dirvi: Laggiù si dorme!

Da alcune finestre, aperte nell'alto della muraglia, piove una luce pallida e suorta. Il pavimento è umido, le pareti nude. I sotterranei, vastissimi, hanno la forma d'una croce. Le tombe sono addossate alle pareti.

Alle due estremità del braccio maggiore, l'uno dirimpetto all'altro, giacciono i sarcofagi di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III; il vincitore di Torino di fronte all'eroe di Guastalla. Nel centro della croce, solitario, coperto di ghirande votive, s'innalza un feretro.

Il prete vi sussura all'orecchio un nome:

Carlo Alberto!

In quelle tombe si compendiano le lotte, i falli, le speranze di sette generazioni. Quei marmi coprono mille istorie d'amori e di dolori che un di passarono inosservati sotto la porpora regale, e che l'uomo non potrà forse mai più conoscere.

E intanto che quaggiù si combatte per un'opera di cui Dio solo vede la fine, quei vecchi re, avvolti nel loro manto, sordi alla gran voce della natura, dormono tranquillamente, come dopo un cammino lungo e difficile...

E dinanzi a tanta pace si depongono per un istante gli odi, i risentimenti, come l'islamita, in segno di devozione, depono i suoi sandali e si purifica alla soglia d'una moschea.

### APPENDICE 105

del GIORNALE DI PADOVA

LA

### CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

di

LUIGI CAPRANICA

Essa era persuasissima che una volta venuti padroni di Brescia, a sua casa sarebbe stata segno all'ira popolare: ma tutto anteponeva all'idea di ricoverarsi presso Ivo d'Algne, il nemico della patria, il drudo di sua madre.

E la Maria Brunato?

Era la rivale della contessa Gambarà. Questa pose in opera ogni mezzo per persuadere la figlia; ché il suo cuore materno rifugiava dal lasciarla sola dentro la città. La pregò (ché di minacciarla non aveva più diritto), gli se ne vedeva il pericolo certo, a cui si esponeva, ma tutto fu inutile.

Quando però l'Alda disse che allora, mandati i figli nel castello, sarebbe rimasta con lei, Uberto pose fine ad ogni controversia, costringendo la madre a cedere in salvo.

Cadeva il giorno, quando l'Alda con Uberto, Camillo, Brunoro e le due figlie sotto e violente, lasciarono il palazzo, e la Veronica restò coi suoi figliuoli, la sua zia Berta, e i due famigliari.

Giunta la mezzanotte, non apparsa al

di fuori punta di partigiana, né uditesi squillo di trombe, il moto della popolazione s'era scemato a poco a poco, ed il silenzio notturno non veniva interrotto che dall'aprirsi e richiudersi di qualche finestra, a cui s'andavano affacciando qua e là i cittadini più timidi o più speranzosi.

Stava però all'erta il presidio, non lasciandosi illudere dalla calma, che regnava d'attorno.

Intanto la milizia dei valligiani da San Gervasio aveva presa la volta di Castegnedolo, villaggio che siede sulla via di Mantova, a sei miglia da Brescia. Ivi erano alloggiata le truppe venete, capitanate dal Griù.

Come vi giunse, grida d'entusiasmo si levarono d'ambi i lati.

Il Provveditore e l'Avogadro, scesi da cavallo, s'andarono ad incontrare e lungamente si tennero per mano, come se un tacito patto si stringesse in quel momento fra loro di vincere o di morire per la gloria della Serenissima.

Poi uno ad uno gli altri capi dell'impresa ebbero dal guerriero veneto l'amplesso fraterno, mentre i stradiotti, gli uomini d'arme, e in fanti del Brisighella trincavano già coi valligiani e coi svizzeri del Paitone, fra le grida di Viva Brescia! Viva le valli! Viva San Marco!

A mezzanotte eran tutti sotto le armi, ed il Griù, diviso l'esercito in condotta, inviò l'Avogadro, ed il Paitone coi svizzeri, i camuni ed i sabinj a porta Pila; il Martinengo con quei di Valtrompia, sotto le mura presso Santa Chiara; a porta San Giovanni il Calzone coi prodi del Benaco; Francesco Rozzone, alla testa dei pedemontani, dinanzi alla porticella dietro S. Pietro in

Oliveto, e messer Federigo Contarini, con parte dei stradiotti, sulla via di Milano per impedire che non venisse soccorso da quei di dentro.

Esso poi, coi suoi uomini d'arme, i brighele, capitanati da Naldo, ed il resto de' stradiotti, si sarebbe tenuto come riserva a porta Pila, dietro le condotte degli Avogadro e del Paitone, sotto cui militavano il Fenaroli, Giacominio Negroboni, Venturino Crotta, Pietro Martire ed i monaci.

Alle quattro ore la scelta francese, ch'era sulla riva tra Santa Chiara e Porta Pila, diede il grido d'allarme, ed appressata la miccia all'archibugio, fece fuoco sulla massa nera, che vedeva avvicinarsi alle mura.

Quella esplosione, come se schiantato avesse l'ultimo ostacolo, che impedisce la frana, fe' irrompere i congiurati contro la porta. Le accette, le mazze, le partigiane la percussero improvvisamente con tale avvicendarsi di colpi, che ne avreste paragonato il fracasso allo scalpitar di mille cavalli fuggenti sopra un ponte di legno.

I guasconi facevan fuoco dalle mura, mentre altri al lume di faci resinose, s'affaticavano ad ammassar pietre dietro la porta, ad appuntarvi travi, ad inchiodarvi spranghe di ferro.

All'improvviso però s'udì un rumore verso Santa Chiara, e il grido di Viva San Marco, accompagnato da uno strepito, come di lontano torrente.

Era il prete Comino, il quale, mentre il presidio del castello cercava colle artiglierie di tener indietro i pedemontani, che minacciavano la postierla, aveva scavalcato le mura a Santa Chiara, e prendeva alle spalle li soldati posti a difesa di Porta Pila.

Questi lasciando la bisogna di cui erano occupati, per impedire l'entrata al Paitone ed all'Avogadro, si rivolsero per respingere quei del Martinengo; ma tale fu l'urto con cui vennero assaliti, che dopo breve zuffa si diedero alla fuga, lasciando alcuni morti sulla via.

La Porta allora fu aperta in un istante, e Valerio Paitone, saltato col cavallo gli ostacoli, che la tenevano chiusa, e che i suoi amici avevano atterrati, primo entrò dentro la città, e spronato il cavallo si fe' ad inseguire i fuggitivi fino ai piedi del cineo.

Torò quindi indietro per raggiungere l'Avogadro, e gli altri, fra i quali allora entrava il Griù, e pel Carmine si recava in pazzia, senza offesa di sorta. I francesi avevano abbandonata la città ed erano ridotti nel castello.

Neppur quei di San Giovanni avevano resistito al valoroso Benacense, che gettata a terra la porta, era entrato, mentre i pedemontani del Rozzone, sfidando le artiglierie, penetravano in Brescia per la postierla.

Spuntava appena l'alba, ma già le vie erano grèmitte di gente, che correva qua e là benedicendo ai valorosi e mandando grida di gioia, a cui si faceva eco dalle botteghe sperse, e dalle finestre rischiarate ove con moccoli, ove perfino con torce di bitume.

I nomi dei congiurati erano su tutte le labbra.

Gli uomini li pronunziavano con viva ammirazione, le donne vi univano un altro sentimento, che più soave rendeva l'entusiasmo.

Il popolo, senza distinzione di sesso, fatta causa comune coi veneti e coi valligiani, li abbracciava, li baciava,

cercando le parole che più valessero ad esprimere riconoscenza.

Come però suole accadere in simili circostanze, cessato quel primo impeto di gioia, che tutta occupava l'anima, tornarono poco a poco a ristarsi le memorie del passato e si affacciarono alla mente dal popolo i mali sofferti e la tracotanza dei partigiani di Francia.

In quell'istante di esaltamento, per ché venisse subito l'idea della vendetta, bastava che uno avesse detto: «E come andrà a quel tale o tal altro, che tanto amavano i francesi?»

Diffatti, assicurata che fu la vittoria, alcuni ch'avevano tenuto pel Re, furono fra le turbe nominati prima indifferentemente, poi con beffa, poi con rabbia, e finalmente con quell'anatema, che porta seco l'incendio ed il saccheggio.

Le case poste a sacco furono quelle del prete Nassini, di Rusticiano Ugoni, d'Antonio Palazzo, di Gasparo Volpe, di Giovanni Pietro Pischera, di Giovanni Francesco Gazzago, di Maffeo Cozzaro, e di certo Botaro.

Alcuni avevano anche preferito il nome del vescovo Zane, ma il Griù ordinò ai suoi di far rispettare il vescovado, i conventi e le chiese per non disgustarsi col Papa.

Ma se il popolo, forse per rispetto ad un sepolcro, risparmiava i Gambarà, non gli aveva dimenticati Alvisè Avogadro.

Sperava costui che fosse prevenuto il suo desiderio di vendetta: ma temendo poi che in altre rappresaglie non si logorasse l'ira popolare, risolse di farsi iniziatore di quel nuovo olocausto.

Percorrevva egli la città cavalcando alla destra del Griù, che si studiava

di persuadere lui ed il Paitone esser inuile di sacrificar la vita di tanti buoni soldati per impadronirsi del castello, nel quale non poteva per certo sostenersi il presidio.

I due bresciani non intendevano ragione, e sostenevano che una volta cominciata l'impresa doveva terminarsi, e che a loro sembrava consiglio poco saggio di lasciar quel nido d'avvoltoi, che potevano piombar su Brescia da un istante all'altro.

Dovettero però cedere finalmente al parere del Griù, e contentarsi di disapprovare il loro interno.

Erano presso la piazza del Navarino allorché venne loro incontro quantità immensa di plebe armata, che gridava:

Viva San Marco! Morte agli infanciosati!

Parve quello all'Avogadro momento proprio ed esclamò:

— Morte ai Gambareschi!

— Morte a ripete con le turbe, per le quali il grido del vincitore era par o un comando, e si gettarono a precipizio per tutte le vie che conducevano alle case dei Gambarà.

Comino Martinengo sentì corrersi un brivido per le vene al nome dei Gambareschi, pronunziato con segno al Pedito.

Non tubò un istante nel partito da prendersi.

Rivolse il cavallo e a briglia sciolta a largo gridando alla moltitudine, che di qua e di là si aggruppava atterrita, ma che allora s'arrestò lasciata calpestar dai cavalli del vincitore senza proferir parola, fu in un lampo al palazzo Gambarà.

Continua

Chi vorrebbe turbare quei misteriosi silenzi colle passioni della terra?

Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo, l'eroe di Palestro, non riposa vicino alle ossa di suo padre, il Re Magnanimo e sventurato, l'esule d'Oporto.

Lo accoglie fra le sue mura Roma, la Roma superba dei Cesari e dei Papi.

E che cosa potrà mai dire lo storico, quando un giorno descriverà il solenne spettacolo di centomila italiani che, il 17 gennaio 1878, accompagnavano la salma del loro primo re al tempio di Marco Agrippa, se non le istesse parole che Camillo Desmoulin scriveva il 2 aprile 1792, mentre il cannone tuonava di minuto in minuto, e centomila francesi seguivano il feretro di Mirabeau alla chiesa di santa Genoveffa: « Quel roi alla jamais à Saint-Denis, escorté d'autant d'esclaves que cet homme de citoyens, en allant au Pantheon ».

Da Superga al Pantheon, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele! Quante difficoltà che si credevano insuperabili, furono vinte nella via faticosa che separa la tomba del padre dalla tomba del figlio; ma quanti vi perdettero la vita, o uccisi dalla calunnia, più ancora che la vita, l'onore!

Oh se gli Italiani ricordassero sempre donde sono partiti e dove sono giunti, e le lagrime ed il sangue che hanno versato perchè il sogno dei loro poeti non fosse più un sogno, allora si deriderebbero tosto i pazzi ideali dei fanatici o degli ambiziosi, e si cesserebbe per sempre dagli inutili vani, dalle stolte accuse, dai continui rancori di parte!

E forse si pregherebbe, come sapevano pregare i nostri padri, quel Dio che prepara nelle ombre e nel silenzio i lieti e gli avversi destini dei popoli!

A. FRABELLETTI.

LETTERE ROMANE

La mancata coincidenza dei treni ferroviari da Roma colla linea Firenze-Bologna furono per due giorni causa di ritardo nell'arrivo dei corrieri dalla Capitale; per cui ieri mattina, 18, abbiamo ricevuto contemporaneamente tre lettere del nostro egregio corrispondente romano, due delle quali colla data del 16, e per conseguenza non portano che notizie anteriori alla grande cerimonia del 17, e relative ai preparativi che abbiamo già veduto descritti nei giornali.

In una di quelle lettere il corrispondente si occupa in particolare a mettere in rilievo la pessima impressione fatta sui rappresentanti della Nazione e sul pubblico dal modo infelicitissimo, meschino, col quale i ministri e la presidenza della Camera diedero partecipazione della grande sventura che ha colpito il paese.

Tutti dicevano: « Oh se l'onorevole Minghetti fosse stato al posto dell'onor. Depretis o dell'onor. De Sanctis, quale splendido discorso avrebbe pronunziato! »

Il De Sanctis commise l'errore imperdonabile di comunicare all'assemblea le condoglianze della Camera ungherese prima che il Presidente del Consiglio annunziasse ufficialmente la morte del Re.

L'irritazione dei deputati d'ogni partito è vivissima: si firmò un indirizzo di ringraziamento alla Camera ungherese.

La lettera di ieri, 17, scritta al mattino non poteva neppure contenere particolari sui funerali, e si estende a descrivere il grande movimento, l'immensa commozione di Roma, che disponevasi alla mesta e solenne cerimonia.

Roma non vide mai uno spettacolo simile.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Mandano alla Nazione:

Prendendo occasione dalla morte di Vittorio Emanuele, si stanno facendo nuovi sforzi per indurre il Papa a decretare che il futuro Concilio si tenga fuori d'Italia. Poiché il Papa ha risposto che non poteva e non voleva prendere una tale decisione, e che coloro che giungevano parlando, non servivano agli interessi delle Chiese.

Al Vaticano regna un fermento insolito. Ai Papi si fanno credere le notizie più stolide intorno alle intenzioni del nuovo Re d'Italia e del Ministero. I soliti intransigenti arrabbiati soffiano nel fuoco affinché la Santa Sede prenda deliberazioni decisamente ostili verso il Governo italiano e il nuovo Re. In seguito a questi eccitamenti, Pio IX s'è rivolto ai Cardinali capi di Congregazioni perchè studino la situazione e propongano quale condotta si deve tenere.

17. — Leggesi nell'Opinione: Il Principe Imperiale di Germania ha pranzato su-ha ieri presso le LL. MM. Il suo seguito pranzò pure al Quirinale colla Casa militare del Re. Ieri sera il Principe intervenne all'arrivo di S. M. la Regina e del Principe ereditario di Portogallo.

I Principi Amedeo e Carignano si recarono ieri al palazzo Caffarelli. Quando vi giunse il maresciallo Canrobert, Sua Altezza non si trovava in casa. I sera vennero pure ricevuti dal Principe il generale Bruzoo ed il generale Balegno.

Stamane, alle ore 9, l'Arciduca Ranieri restituì la visita al Principe, il quale, vestito in borghese, lasciò il palazzo alle 10, accompagnato dal professor Habig, per visitare un'altra volta il foro, ecc. ecc. Alle 12 1/2 l'Istituto archeologico tedesco a Monte Capriano lo attendeva nel suo nuovo palazzo testè inaugurato.

Al tocco il Principe ebbe con sé a collezione l'onor. Minghetti.

Domani sera il Principe ripartirà per la Germania.

TORINO, 17. — Leggesi nel Risorgimento:

La Giunta ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. il ministro della Casa di S. M. il Re.

Roma, 16.

Sig. Sindaco della città di Torino. S. Maestà il Re, nel profondo cordoglio per la morte del suo amatissimo Genitore, non dimenticò la città di Torino che gli diede i natali, ed ha destinato ai poveri della medesima la somma di lire cinquantamila da esser loro distribuita per cura della S. V. Ill., in quel modo che reputerà migliore, all'occasione in cui qui ha luogo il 17 corrente il trasporto dell'Augusta salma. Tale somma sarà versata a mani di V. S. dal cassiere della Real Casa di questa residenza.

Il ministro, VISONÈ.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Si ha da Parigi: Alla commemorazione funebre di Vittorio Emanuele nella chiesa della Maddalena, fu fatto un servizio imponente; la folla fu immensa. Assistevano il corpo diplomatico, i senatori, i deputati.

INGHILTERRA, 15. — Il Sunday Times parla a lungo della morte di Vittorio Emanuele ed osserva che mentre la storia ci presenta molti esempi di re e di regine che hanno cominciato in modo brillante la loro carriera e l'hanno poi finita o colla morte violenta o coll'esilio, Vittorio Emanuele ha incominciata la sua in mezzo alle avversità e l'ha terminata in mezzo ai trionfi ed ai successi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Sembra che le delegazioni austriache che ungherese riprenderanno i loro lavori a febbraio. Di qui a quel tempo si spera di regolare le principali difficoltà del compromesso in modo da poter fissare il bilancio comune.

L'Opinione ha i seguenti disposti:

Vienna, 15.

Le notizie che vennero diffuse intorno alle condizioni dell'armistizio già stabilito, sono prive di fondamento. Regna una grande incertezza sulle finali decisioni del gabinetto di Pietroburgo riguardo alla cessazione delle ostilità, poichè il quartier generale russo insiste affinché innanzi tutto si occupi Adrianopoli, la quale occupazione è imminente. Soltanto dopo occupata Adrianopoli verranno precisate in forma definitiva le condizioni dell'armistizio nonchè i preliminari della pace che devono precedere l'armistizio.

In presenza di questa situazione, la Cancelleria russa fece assicurare nuovamente le potenze neutrali che le condizioni della pace non pregiudicheranno in nulla gli interessi europei, separando essa gli interessi speciali della Russia da quelli vincolati col trattato di Parigi.

Incomma questa nuova versione russa accenna ad introdurre nel trattato di pace due specie di condizioni: quella che dev'essere regolata direttamente fra la Porta e la Russia, e quelle generali che riguardano le potenze europee, da risolversi in un eventuale Congresso.

Sebbene l'Inghilterra continui le sue sollecitazioni pacifiche presso i belligeranti, tuttavia essa non cede la sua grave inquietudine di fronte a questo nuovo atteggiamento della Russia che vuol dettare la pace in Adrianopoli e distinguere due categorie di condizioni della pace.

Le notizie che giungono da Londra riferiscono essere avvenuta una grande modificazione nell'opinione pubblica in senso antirusso.

Vienna, 15.

I preliminari accennati dal gabinetto di Pietroburgo come basi del trattato di pace sono: l'indipendenza della Rumenia e della Serbia; l'indipendenza del Montenegro con adeguato ingrandimento territoriale; l'autonomia della Bulgaria con un governatore cristiano sotto la supremazia della Porta; la cessione del Pasciatico di Batum, Kars ed Erzerum. La questione dei Dardanelli non verrà trattata fra i belligeranti, ma regolata di comune accordo fra le potenze interessate.

Ritensi che la Porta ottomana si affretterà ad accogliere queste condizioni, senza curarsi di ulteriori trattative diplomatiche dell'Inghilterra. Il trionfo della politica del conte Andrássy, dietro questa combinazione, è completo, e gli interessi speciali della monarchia austro-ungarica sono salvi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Università. — Avviso. — La nostra Università chiusa in questi giorni di dolore per la immensa sventura che colpì la nazione sarà riaperta mercoledì 23 del corr. mes.

Alle ore 12 merid. il prof. Guarzoni leggerà nell'Aula Magna la commemorazione del più grande Re costituzionale Vittorio Emanuele II, rapito al più grande amore di popolo.

Il giorno appresso si riprenderanno le lezioni.

Padova, 18 gennaio 1878. Pal Rittoro assente.

Il preside anziano SILVESTRI.

In proposito abbiamo ricevuto anche la seguente: Amici Studenti!

Mercoledì 23 p. v. nell'Aula Magna dell'Università, il prof. Guerzoni leggerà l'elogio funebre dal nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele.

Martedì, 22, alle ore 11 ant. sono convocati gli studenti delle varie facoltà per comunicazioni e disposizioni, affinché la solennità abbia a riescire col maggior ordine e decoro possibile.

Si avverte che le deliberazioni prese nelle singole adunanze, saranno valide per tutti, qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Commissione.

Società d'incoraggiamento. — Lieti che la rispettabile Società d'incoraggiamento condivida l'idea di erigere un Monumento in Padova al Re Vittorio Emanuele, pubblichiamo la seguente comunicazione:

« Il Consiglio di Amministrazione della Società d'Incoraggiamento, adunato ieri 18 gennaio, dopo aver deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci una condanna partecipazione al monumento da erigersi in Padova al Re che fu Padre della Patria; accoglie per acclamazione la proposta della Presidenza di mettere i suoi locali a disposizione dei Delegati dei vari Corpi e Associazioni della nostra Provincia che concorreranno a firmare il Comitato per il monumento medesimo. »

Associazione Volontari 1848-49 della città e provincia di Padova. — Sono convocati i Soci in Adunanza straordinaria pel giorno di Domenica 20 corrente gennaio alle ore 10 pom. nella sala alla gran Guardia in Piazza Unità d'Italia concessa gentilmente dal nostro Municipio.

Per sentire e deliberare sopra urgenti comunicazioni della Presidenza. Padova, 18 gennaio 1878.

LA PRESIDENZA

Arte e cuore. — Dal distinto nostro concittadino ed artista, signor Luigi Ceccon, abbiamo ricevuto la lettera seguente:

Padova, 17 genn. 1878 ore 11 ant. Egregio Sig. Direttore.

In questo momento supremo che la salma del nostro Re Vittorio Emanuele II sta per essere tolta alla vista degli uomini, sento il bisogno di comunicare una mia proposta, perchè Lei con la sua nota gentilezza voglia farla pubblica.

È dovere di ogni buon italiano prestarsi ad eternare la memoria di quel Grande, che fu il fondatore della nostra tanto sospirata nazionalità, contribuendo, a seconda del proprio stato, al sontuoso monumento nazionale che si erigerà in Roma.

Oltre a ciò nutro speranza che Padova non sarà meno delle altre città e che vorrà sia eretta una propria, conveniente memoria al nostro Re, che vita e corona più volte mise in pericolo per l'Italia.

Se i miei concittadini vi si decidessero, e qualora cadesse la scelta su me, per l'esecuzione di tale monumento da erigersi in Padova, io offro il guadagno che percepirei da tale allogamento, accontentandomi di una piccola giornata, che mi potrà assegnare il Comitato esecutivo.

Prego il sig. Direttore a voler essere interpretato del mio sentimento aggiungendo che il prego che sta esposto nella vetrina del sigg. Decker, D'aghi e Lorigiola, è una prima idea fatta in Roma nell'anno 1859 sotto l'impressione dei fatti gloriosi del Grand'Uomo.

Cel medesimo pensiero sto ora facendo altri studi per maturare e migliorare il detto progetto a seconda di questa triste circostanza.

Nel caso che non fossi favorito dell'onorifico allogamento, offro egualmente per lo stesso scopo L. 20.

Colgo l'occasione per dichiararmi con tutta stima

Suo Amico

Luigi Ceccon, scultore.

Abbiamo posto questa lettera sotto il titolo Arte e cuore, perchè l'egregio scultore Ceccon mostra di essere fornito a dovizia di una cosa e dell'altra.

Società Solferino S. Martino. — L'egregio professor A. C. Sorgato dettò per la Società di Solferino e San Martino, in occasione della morte di Vittorio Emanuele, l'epigrafe seguente:

VITTORIO EMANUELE

GENTILUOMO PERFETTO E RE GALANTUOMO L'ITALIA TI CREDOVA IMMORTALE COME IL SUO AFFETTO COME LE OPERE TUE E ALL'ANNUNCIO DELLA TUA MORTE SENTI STRAPPAITI LA FIBRA PIU' VIVA DEI CORRI E SI SGOMENTA PENSOVA QUASI VOLESSE IMPALLIDIR LA SUA STELLA UNA TRAMONTANA BRUCIATA DI DOLORI HAI TU RACCOLTA IN NOVARA — A FRANCARTI DI OGNI PERICOLO AD ASSICURAR PACE A' TUOI SUDDITI E LA CORONA A' TUOI FIGLI BARZANA UNA TUA SOLA PAROLA E TU NON L'HAI PRONUNCIATA MA CON PERTINACIA D'EROE CON RASSEMBLANZA DI MARTIRE RICOMPENSI LE FILA D'UN ORDITO STUPENDO E L'ITALIA GIÀ TUTTA CON TE SOTTO LA GAGLIARDIA TUA MANTO VINCITRICE O VISTA PROCEDETTA A SUA META

OGGI FRA' TUOI DILETTI E IL TUO POPOLO E I RAPPRESENTANTI AMMINISTRATI DI TUTTO IL MONDO CIVILE TU GIACI CANAVERE MA NELLA TUA ROMA FORTUNATO PER TUTTI I MONARCHI PERCHÉ IN TE NON IL VERBICE MA IL TUO PRIMO CITTADINO IL REO PRIMO SOLDATO PIANO DIBRETTA LA PATRIA

Per la Società di Solferino e S. Martino A. C. SORGATO

Lutto del Comune. — Ci scrivono da Borgoricco, 16:

Le manifestazioni di lutto per la morte dell'Augusto Re Vittorio Emanuele se nelle grandi italiane città vastano il carattere di pompa solenne pari alla intensità della nazionale sventura, non meno interessante riesce in questi giorni l'aspetto dei Comuni di campagna ove quelle popolazioni fra la semplicità di modeste abitudini svelano un cordoglio non più sentito.

Ieri fra noi si è onorata la memoria di quel Magnanimo con un servizio funebre nella chiesa centrale di Borgoricco, al quale intervenne tutto il Clero delle due Parrocchie del comune, il sindaco nob. Antonio dott. Lupati colla Giunta Municipale, i Consiglieri comunali, la Congregazione di carità, la Fabbriciana, il personale sanitario ed il personale insegnante. Presa posto in chiesa tutta la solaresca in numero di più di duecento. Ogni scuola avea la sua bandiera coperta a bruno. Il tempio era guarito a lutto con molta proprietà e buon gusto a merito speciale del rev. parroco don Giuseppe Binomo. Durante la funzione ardevano oltre quattrocento cori.

Il concorso fu numeroso, ma del pari tranquillo, ed il mesto atteggiamento con cui quella buona gente seguiva le preci della Chiesa, era segno evidente che il doloroso nazionale avvevamento veniva da essi valutato colla misura di una calamità famigliare alla perdita di una loro creatura.

Dopo la Messa fu a cura della Congregazione di carità dispensato un sussidio in danaro alle famiglie povere delle due frazioni del comune.

L'amore ed il rispetto delle popolazioni alla Sovrana Autorità rappresentino l'amore ed il rispetto alle basi delle istituzioni sociali.

— Ci scrivono 15:

Oggi a Villa del Conte verso le ore 11 ant. ebbe luogo nella Chiesa parrocchiale un servizio funebre per S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

L'egregio Sindaco di questo Comune sig. Zara Gerolamo volle che la mesta cerimonia avesse tutta quella grandezza, degna del Sovrano, di cui oggi tutta Italia piange l'amara perdita.

È sventura troppo grande, perchè non fosse sentita nel più profondo del cuore da ogni italiano, e chi assistette a queste sacre funzioni, solennemente celebrate dal rev. vicario Spada don Umberto, in unione ai cappellani Rigoni don Domenico, ed Attoni Antonio, con grandissimo intervento di ogni ceto di persone, non poteva trattenerne le lagrime.

Alla funzione intervenne anche il R. Commissario del Distretto signor Giovanni dottor Sperotto.

La cerimonia si compì sontuosamente come addicevasi alla circostanza luttuosa, e vi erano presenti oltre la Giunta Municipale, il Comunale Consiglio, il Giudice conciliatore, gli impiegati, i drenti cogli allievi e grande quantità di popolo.

Sieno grazie a questo sindaco che ha saputo così bene interpretare il cordoglio di questi ottimi terrazzani.

— Ci scrivono da Ponte di Brenta, 17.

Anche Ponte di Brenta poté oggi onorare la memoria del Grande Defunto con una messa da requiem in musica celebrata nella chiesa parrocchiale.

La chiesa era tutta addobbata a lutto con emblemi caratteristici ed epigrafi e nel mezzo della navata sorgeva su apposito palco il feretro sormontato dalle insegne regali abbrunate.

Tutti gli alunni ed alunne delle scuole intervennero in ball'ordine coi propri maestri e maestre, e numerosi cori mandati da famiglie del paese ardevano dintorno al feretro.

La società musicale di Ponte di Brenta eseguì egregiamente la messa col suo contingente di cantanti e suonatori.

Finita la messa il sig. Carraro Valentino fece un lodatissimo discorso alla folla radunata in chiesa, tessendo gli elogi all'Augusto Monarca.

La cerimonia riuscì commovente e dignitosa.

— Ci scrivono da Teolo, 17:

Come già abbiamo annunziato, la popolazione di Teolo volle rendere un degno tributo di compianto alla memoria del Re Galantuomo col celebrare una mesta funebre nella chiesa dell'ex monastero di Praglia. Le rappresentanze d'impiegati e scuole comunali, i RR. Carabinieri e moltissimi abitanti di Teolo, già riuniti nella Sede municipale in Bressano, partirono verso le 10 1/2 ant. colla banda musicale di Teolo che li precedeva, alla volta di Praglia.

Era uno spettacolo abbastanza commovente il vedere quei buoni villici procedere mesti, a passo lento, veramente compresi della solenne funzione che compivano. Con nobile pensiero intervennero anche i militi in permesso, colla loro divise.

Giunti a Praglia fu recitata la messa che, accompagnata dalle meste note della banda musicale in quella chiesa severa sempre, resa più tra in quel giorno, perchè fornita a lutto, la posizione del luogo, la leale mestizia improntata sul viso di tutti, rendeva più sentito l'omaggio dei bravi teolesi.

Merita d'esser ricordato il Sindaco sig. Antonio D. Giacomi e gli altri membri della Giunta, alle prestazioni volontarie dei quali si deve l'iniziativa ed il buon ordine della funzione.

Bienco dei Giurati che dovranno prestar servizio presso la Corte d'Assise del Circolo di Padova nella prima sessione del primo trimestre 1878 che avrà principio ai 5 del venturo febbraio:

Ordinari:

- 1. Rocchi Filippo di Villafranca Padovana
2. Giacomelli Giuseppe di Montagnana
3. Bacchia Mario di Padova
4. Squarcina dott. Ferruccio, id.
5. Da Molina Annibale di Piove
6. Lion Angelo di Padova
7. Carraro Antonio di Piove
8. Zechin Luigi, id.
9. De Prati Pietro di Padova
10. Agnito Giovanni di Torreglia
11. Canella Giuseppe di Padova
12. Lachia Niccolò, id.
13. Caporala Nicodemo di Campodoro
14. Partile cav. Giovanni di Padova
15. Bragadin dott. Achille, id.
16. Belloni Camillo, id.
17. Arsentini Angelo di Magliadino S. Felice

- 18. Melo dott. G. B. di Palova
19. Ferraro Sebastiano di Monselice
20. Vaccaro Luigi di Padova
21. Da Zara Marco, id.
22. Medin Gio. Batt., id.
23. Scabbia Angelo, id.
24. Prodocimi Cesare, id.
25. Scanferla Antonio di Abano
26. Benvenuti Gabriele di Padova
27. Sterle Giulio di Camposampiero
28. Mosellini Angelo di Padova
29. Talpo Napoleone di Anguillara
30. Placco Giovanni di Casale di S. Odosia

- 31. Zigo Giovanni di Saonara
32. Tommasoni cav. Giovanni di Padova

- 33. Gagliardo Eugenio di Este
34. Raffopolo nob. Sebastiano di Padova
35. Gay cav. Giuseppe Antonio, id.
36. Piva G. Giovanni di Ponso
37. Perugini A. hills, di Battaglia
38. Camposampiero conte Lodovico di Villa del Conte

39. Gullarini Cesare di Torreglia

40. Marini Vincenzo di Este

Supplenti

- 1. Giustinian nob. Girolamo Ant.
2. Boscieri Antonio.
3. Zannini Luigi.
4. Fiorasi Giuseppe.
5. Peterlin avv. Domenico.
6. Panzardi Achille.
7. Rosanelli dott. Cesare.
8. Prosperini Pietro.
9. Pisoni Lodovico.
10. Fanzago dott. Francesco. Tutti di Padova.

Il giuramento — Oggi, per la solenne circostanza del giuramento di Re Umberto I dinanzi alle Camere, la nostra città spiegò tutta la sua bandiera, portando ancora sull'asta il velo nero per la recente sventura.

Appena usciti di casa ci ha vivamente colpito la vista di quei colori smaglianti, che per il lutto profondo dei giorni scorsi la bandiera nascondevano nelle loro pieghe.

La truppa del presidio vestivano l'alta tenuta.

Alle ore 2 il tuonar del cannone ed il suonare della campana del Comune, a cui facevano eco tutte le campane della città, avvertirono che il RE UMBERTO stava per pronunziare il suo giuro.

In quel momento solenne ogni buon patriota concepiva il voto che quel giuro sia fioriero di giorni felici per la patria e per la monarchia, inseparabili nella prospera come nell'avversa fortuna.

Monumento a Vittorio Emanuele in Padova. —

- Angela Modin . . . . . It. L. 5
A. E. . . . . 5
Isabella Baviera Gaarango. . 10
Paolo dott. Quarengo. . . . 20
Tabacelli Basilio. . . . . 5

Teatro Concordi. — Questa sera vengono riprese le rappresentazioni del Faust col nuovo baritono signor Giuseppe Mirechi, che arriva preceduto da ottima fama d'artista.

Teatro Garibaldi. — Ieri, dopo esser rimasto chiuso per dieci giorni, il teatro Garibaldi riaperse i suoi battenti al pubblico. Il pubblico non era troppo numeroso. Noi rispettiamo il dolore profondo che occupa l'animo dei nostri concittadini, ma tuttavia vorremmo che si tenesse conto della gravissima spesa che il Direttore della Compagnia equestre deve sostenere, tanto che per lui sarebbe una mezza rovina veder troppo a lungo vuoto il teatro.

Gli artisti della compagnia Fassio lavorano con la miglior buona volontà, e chi si diverte alle pose plastiche delle cavallerizzi, alle buffonate di Pappo, ai voli icarici dei giannisti ed alle opere meravigliose dei cavalli ammansati, trova modo di passar manco male al circo equestre le ore della sera, che sulle panche del caffè inventano terribilmente noiose.

La cavalcata a lutto, che il sig. Fassio e compagni davavano fare ieri a mezzogiorno, fu providenzialmente sospesa o almeno rinviata a tempo indeterminato. Davvero quella cavalcata sarebbe stata cosa strana!

R. OSSERVA TORIO ASTRONOMICO di Padova

19 GENNAJO

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 29

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Date (18 gennaio), Time (Ore), and other meteorological data.

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18 Temperatura massima = + 6,7 minima = - 1,5

POESIA

Ei giurò: la man sul core
Pose, pianse, impallidì.
Dall'empireo il Genitore
Riguardollo, e il benedì.

Placido Sefo
Firenze 2° Fanteria

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 17.
In molte città d'Italia furono celebrati oggi servizi funebri per Vittorio Emanuele.

Palermo, 17.
Le signore di Palermo sottoscrissero un indirizzo alla regina Margherita di condoglianza e di devozione.

Roma, 17.
Non avendo alcun deputato presa la parola in seguito alle partecipazioni fatte dal governo nella seduta di ieri alcuni giornali interpretarono favorevolmente tale silenzio.

Queste critiche non possono tenersi giustificate perchè in una riunione particolare tenutasi il giorno 14 ed alla quale cogli altri capi dei diversi gruppi parlamentari intervennero Sella e Cairoli erasi stabilito che nessun deputato nella seduta del 16 avrebbe chiesta la parola.

Si legge nella Gazzetta Ufficiale del 16:

Alle parole dette da S. M. il Re alla Deputazione municipale di Torino, riferite nel foglio di ieri, dobbiamo aggiungere che S. M. disse pure che avrebbe fatto dono alla città di Torino del monumento che egli voleva erigere alla memoria del suo gran Padre.

S. E. il cardinale Patriarca con una bella epistola ha invitato tutto il clero e il popolo del Patriarcato ad una Messa funebre solenne che avrà luogo in Chiesa San Marco martedì 22 corr. alle ore 10 e mezza antimeridiane, per la memoria di Vittorio Emanuele.

CORRIERE DELLA SERA 19 Gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 18 gennaio.

Il Pantheon fu ieri sera splendidamente illuminato e venne aperto al pubblico fino alle 10 pom., ora nella quale il cadavere fu sepolto. Erano presenti alla tumulazione i grandi dignitari dello Stato e della Corte e non posso dirvi quale sia stata l'emozione di tutti nel momento in cui fu murata la cappella che racchiude la salma, e l'onore. Depretis ritirò la chiave della cassa.

Che strazio in quell'istante supremo! Quante lagrime sul ciglio di tutti! L'interno del Pantheon era adornato con molta splendidezza e meritano lode coloro che hanno diretto i preparativi dell'addobramento.

La folla stette quasi tutta la notte davanti al gran tempio. L'ingresso alla folla fu permesso fino a ora 10, e non so quante e quante migliaia di persone siano entrate a dar l'estremo vale a Vittorio!

Anche oggi il Pantheon resterà aperto, e davanti alla cappella che racchiude la salma andranno ad inginocchiarsi gli italiani.

L'impressione destata dalla funebre processione di ieri fu grande. I Principi stranieri hanno espresse o a tutti i personaggi che li avvicinarono le loro meraviglie per tanta unanimità di lutto, per il grande dignità del popolo, per l'ordine perfetto che fu costantemente mantenuto.

Alla lettera che v'ho ieri sera indirizzata, sotto l'emozione del sublime spettacolo, potrei aggiungere molte e molte particolarità, ma sono certo che le riprodurrete dalle ampie ed esatte descrizioni che fanno i giornali romani.

Fu notato che nel Pantheon cantarono gli inni funebri i cantori della Cappella Sistina, coll'autorizzazione del Papa.

Roma è ancora affollata di forestieri. Delle migliaia ne partirono ieri sera e stamane, ma ne resteranno ancora almen centomille, per vederà lo spettacolo di domani, che sarà grandioso e imponente.

La Camera farà ad Umberto una ovazione entusiastica, per riparare anche alla freddezza della seduta di mercoledì.

Non potete immaginarvi la frenesia con cui si ricercano biglietti d'ingresso alla Camera per la seduta di domani. 100 mille persone vogliono biglietti e di questi non se ne dispensano che 2000 appena.

Il Re, dopo aver prestato giuramento, leggerà domani un breve discorso.

In questi giorni, la vita ordinaria in Roma, è, si può dire, sospesa. Descrivervi l'agitazione che regna dovunque è impossibile. L'ufficio telegrafico pare un campo di fiera pubblica. Non so se vi sia pervenuto a tempo il dispaccio d'urgenza che vi inviò nel momento in cui il feretro si arrestava davanti al Pantheon.

In quell'istante l'ufficio telegrafico era invaso. Vidi un corrispondente del Times inviare un dispaccio d'urgenza che gli costò mille lire, e un corrispondente di giornali tedeschi mandarne uno che pagò 800 lire. In quei dispacci si descriveva la funebre solennità.

Il prodotto del servizio telegrafico nel mese di gennaio deve arrivare ad una somma favolosa e che supererà probabilmente il reddito ordinario d'un anno.

Ieri sera in Roma non si poteva pranzare nelle trattorie. La folla era enorme a tal punto da impedire perfino l'ingresso nei ristoranti.

Anche le signore romane deposero ieri una corona sul feretro. Le due corone di Trieste e di Trento erano ai piedi del catafalco nel Pantheon colle parole Trieste-Trento.

LA TUMULAZIONE

Roma, 18.

Sua Maestà il Re Umberto I ha già incominciato a dar prova del suo animo generoso e della sua reale munificenza, inviando al municipio di Torino cinquanta mila lire da erogarsi a beneficio dei poveri.

Altre cinquanta mila lire, pure a beneficio dei poveri, furono da Sua Maestà generosamente inviate al municipio di Roma e cinquanta mila al cardinale vicario.

Questi rispose porgero grazie a Sua Maestà, ed aggiungendo che avrebbe in particolar modo favorito i poveri della parrocchia di Trevi ov'è il Quirinale.

S. A. il principe Federico Carlo di Germania assisterà domani, 19, alla seduta della Camera, nella quale Sua Maestà presterà giuramento.

Ripartirà nella sera; ed a tale uopo il principe ha chiesto la relativa facoltizzazione per rimanere, e gli è stata naturalmente accordata senza difficoltà.

I Principi che si sono recati in Roma a rappresentare alle esequie reali, Case sovrane estere fanno grandissimi elogi di S. M. il Re Umberto; e parlano in modo molto lusinghiero per gli italiani, dell'importante funzione che ieri ha avuto luogo in Roma e per l'esemplare contegno della popolazione.

E degno di nota che ieri il feretro uscendo dal Quirinale aveva sopra un'unica corona di semprevivi gialli con nastri neri ricamati in oro, ai cui lembi erano attaccati, due bi-glietti di visita con autografi della regina d'Inghilterra.

Le altre corone furono portate nel Pantheon.

Ivi al giungere dell'augusta salma facevano corona il capitolo che era incaricato di riceverla e una sessantina di preti in cotta.

L'Assoluzione venne fatta dal parroco della parrocchia di Trevi.

I due cavalieri della SS. Annunziata che reggevano due dei cordoni del feretro erano gli onor. barone Bettino Ricasoli e generale Morozzo della Rocca.

Iri il Pantheon è rimasto aperto al pubblico insino alle ore nove di sera.

Il concorso colà fu immenso: tutti volevano dare un'estremo vale alla augusta salma....

Tutti volevano avere un caro ricordo del compianto Re, epperò le corone che erano state gettate sul feretro lungo il tragitto dal Quirinale al Pantheon e che entro il Pantheon erano state disposte attorno al feretro, erano ieri sera ridotte al semplice scheletro.

I fiori e le foglie erano state pietosamente rubate dai cittadini e da stranieri che le sarberanno religiosamente in memoria del Re Galantuomo e delle solenni onoranze che la patria riconoscente rese alla sua salma augusta.

La tumulazione del cadavere è stata fatta questa notte dalle undici ore oltre il tocco.

Nell'interno del Pantheon una battaglia di fanteria rendeva gli onori estremi alla salma augusta del Re d'Italia.

I corazzieri stavano di guardia presso il feretro.

I ministri della Chiesa, i membri della Casa militare e civile di S. M. il Re e dei principi reali, insieme ai ministri della cappella reale, alla testa dei quali era monsignor Anzino e il capitolo della chiesa con torcie, si recarono presso il sarcofago.

I corazzieri tolsero allora la coperta che era sovrapposta alla cassa, e venne fatta l'assoluzione religiosa.

Dodici corazzieri presero il feretro; il clero intonò il De Profundis; la truppa presentò le armi e il funebre accompagnamento, preceduto dagli alti dignitari della Corte e dello Stato, si diresse verso il coro ove, come già è stato detto, all'estremo scanno di sinistra era stata praticata una apertura per immettere la cassa nella cappella di deposito.

Nella cappella parata di velluto rosso erano state appese alle pareti le corone portate dal Quirinale.

Ecco l'elenco dei donatori di queste corone che adornano l'estremo dimora di Vittorio Emanuele.

Le dame della Corte, il sesto reggimento lancieri del Portogallo, le signore di Roma, di Firenze, di Venezia, di Vicenza, di Trieste, la duchessa di Rignano, la principessa Ginetti, il signor marchese e la signora marchesa Calabriali, il primo gentiluomo d'onore, e l'altra dama d'onore di S. M. la Regina Margherita, la marchesa del Grillo, il signor conte Celio, ministro di Spagna, il ministero della pubblica istruzione, il popolo veneziano, gli studenti del Trentino, di Trieste, d'Istria, di Gorizia, la colonia ungherese di Parigi, la Camera di commercio e arti di Roma, gli Istituti tecnici di Firenze, di Terni, di Roma, il Liceo Quirino, l'Intendenza di Finanza, la scuola degli ingegneri di Napoli.

Inoltre in un posto distinto fu collocata la corona inviata da S. M. la Regina d'Inghilterra cogli autografi.

La cappella era rischiarata fiocamente da quattro lumi dell'altare.

La Cassa fu introdotta nella cappella mediante un macchinismo di due ruote.

I vigili, ossia pompieri municipali murarono tutto l'apertura che era stata praticata.

A questo punto l'emozione dei presenti era grandissima.

Il prefetto di palazzo ordinò la lettura dell'atto di trasporto e del collocamento della Cassa nel tumulo; la quale lettura venne fatta dal commendator Malvano.

L'atto venne firmato dal generale Ciadini e dal generale Morozzo della Rocca cavalieri della SS. Annunziata in qualità di testimoni; lo firmarono poi i dignitari della Corte, fra i quali monsignor Anzino e i dignitari dello Stato.

L'onorevole Depretis ha controfirmato l'atto come notaio della Corona.

Il prefetto di palazzo rimise le chiavi delle casse che recch'adono l'augusta salma all'arciprete del Capitolo perchè le tenga in custodia.

Le casse sono chiuse coi suggelli di Stato. Della consegna delle chiavi all'arciprete del Capitolo è fatta menzione nell'atto sanzionato.

Tanto ieri quanto oggi ai quindici altari della chiesa del Pantheon furono celebrate moltissime messe in suffragio del defunto Monarca.

Anche oggi il Pantheon rimase aperto al pubblico e perdurò incessantemente il pietoso pellegrinaggio delle persone che andavano a recitare la prece dei defunti sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Il sarcofago è coperto da una coltre di velluto; la chiesa è illuminata come ieri.

L'apparato continua a riscuotere le lodi dell'universale.

Il merito della buona riuscita della paratura della chiesa spetta alla Commissione direttiva composta dagli architetti signori Buongiovanni e Riso, dei pittori signori Mariani e Prosperi, e vanno pure lodati per la buona esecuzione dei lavori gli ingegneri municipali signori Viviani, Bizozzi e Gigli colonnello di vigili.

La città è tutt'ora animatissima per il numero stragrande di persone, le quali eransi recate in Roma per l'occasione delle solenni esequie reali.

Ieri sera partirono di qui parecchie migliaia di persone.

Moltissimi non hanno potuto trovare posto nei treni e sono dovute rimanere in Roma.

colazione presso sua altezza l'onorevole Depretis e mercoledì l'onorevole Minghetti.

(Corr. telegrafica della Gazzetta d'Italia)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 18. — È inesatta la voce fatta correre di corone deposta sul feretro del Re da studenti di Trieste e del Trentino. La sola corona avuta da Trieste è deposta a quella della colonia italiana di detta città.

LONDRA, 18. — Il libro azzurro pubblicato colla corrispondenza diplomatica relativa alla mediazione inglese incomincia col 12 dicembre e finisce col 14 gennaio. Nulla di nuovo, eccettuato che la Russia speli ai suoi generali le condizioni di armistizio col mezzo di messaggeri invece che col telegrafo. Un dispaccio di D. By recanta di aver dichiarato a Musurus che l'Inghilterra non essendo pronta ad aiutare militarmente la Turchia, e la Russia respingendo la mediazione, ogni passo è inutile.

Il Times dice: «Nulla vi ha di più soddisfacente della dichiarazione del Messaggio; i discorsi dei ministri nella riunione del Parlamento dissiparono una grande ansietà.»

ROMA, 18. — Il Re invò al Municipio di Roma 50 mila lire per gli istituti di beneficenza ed altre 50 mila al Cardinale Vicario perchè le distribuisca ai poveri.

FIRENZE, 18. — La Banca Nazionale Italiana ha fissato il dividendo per il secondo semestre 1877 in lire 51, pagabile dal 4 febbraio.

PEST, 18. — Il deputato Militics fu condannato per alto tradimento a cinque anni di lavori forzati.

ROMA, 18. — Il Diritto dice che attendesi il generale Gluka invitato dallo Czar a falcitare Umberto.

Le due navi italiane sequestrate nel Bosforo furono poste in libertà.

LONDRA, 18. — La Colonia Italiana erasi sottoscritta al Consolato per celebrare ieri una messa solenne per Vittorio nella chiesa italiana. Il Clero della chiesa domandò al cardinale Manning, che trovavasi a Roma, l'autorizzazione. Manning rispose che erano permessi le messe basse e proibite le solenni. Una viva irritazione regna perciò nella Colonia italiana.

ROMA, 18. — Oggi le presidenze del Senato e della Camera recarono al Quirinale a presentare i loro omaggi. La Famiglia Reale, rispondendo alle condoglianze, disse che i sentimenti unanimi manifestati dalla nazione furono ad essa di conforto nel suo grande dolore.

NEW YORK, 18. — Servizi funebri furono celebrati ieri dalle colonie italiane in tutte le principali città degli Stati Uniti.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 18. — I plenipotenziari ottomani partirono oggi per Adrianopoli per recarsi a Tirnova alla stazione ove trovavasi il Granduca Neco.

Mancano notizie precise sulla marcia dei russi e sulla situazione di Suleyman.

LONDRA, 19. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli: I delegati turchi, videro ieri a Tirnova il Granduca Neco, che dichiarò trattarrebbe soltanto ad Adrianopoli, alla quale si domanderà immediatamente di arrendersi.

Fu telegrafato l'ordine di sgomberare Adrianopoli.

Assicurasi che nel Consiglio dei ministri di giovedì si decise di mandare all'Inghilterra spiegazioni più esplicite.

Noctro dispaccio particolare

Roma, 19, ore 3.32

Venne fatta al Re ed alla Regina fuori e dentro dell'aula parlamentare un'ovazione entusiastica.

Lo spettacolo era indescrivibile.

I senatori e i deputati vi erano quasi tutti.

La commozione fu generale in parecchi punti del discorso. Applausi quasi in ogni punto. Assistevano alla solennità il principe di Prussia, l'arciduca Ranieri, i principi di Baden e Portogallo.

Una folla enorme e mai vista. Entusiasmo.

Table with financial data for Firenze, Rendita italiana god. l., Ore, Londra tre mesi, Francia, etc.

Table with financial data for Parigi, Rendita francese 3 0/0, Rendita francese 5 0/0, Rendita italiana 5 0/0, Banca di Francia, etc.

Table with financial data for Vienna, Rendita austriaca, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Londra, etc.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

Lezioni DI INGLESE E TEDESCO GRAMMATICA, LETTERATURA CONVERSAZIONE Rivolgerti alla Sede Ione del Giornale 15 590

D'AFFITTARE per il prossimo 7 aprile e anche prima CASA CIVILE di recente ristrutturata con esposizione di mezzo giorno. Rivolgerti Via Rogati Casa Sacchetto. 131

CASA D'AFFITTARE PER 7 APRILE S. BRIGIO N. 3446 vicino alle Scuole Comunali, verso la pignone fissa di it. L. MILLETRECENTO GIARDINO, SCUDERIA, RIMESSA CANTINA, TINELLO, CUCINA E LISCIAIA I. Piano - 2 stanze grandi, 2 medie e mezza tutte disoblitate, tappezzate con carte di lusso. II. Piano - 4 stanze con carte, 3 camerini e granajo. Visibile ogni Mercoledì dalle ore 1 alle 4 pom. Per le trattative rivolgersi al sig. DOMENICO MANTOVANI, S. Prosdocimo, N. 5036 II. Piano, ogni giorno dalle ore 3 alle 5 pom. 11-6

Il Dott. A. MAGGIONI dentista a Venezia, Allievo del dott. Winderling pregiati avvertire che nei giorni 23 e 24 del corrente Gennaio si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 4-26

DOTTOR LUCIEN CARLE CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro GARIBOLDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello 5-21

SPETTACOLI TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: Faust del maestro Gounod. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della Commedia equitativa di retta del proprietario Carlo Fassio. — Ore 8.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 40 - 15 - 16 - 50 - 83

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 18. — Rend. it. 78 65 78.75. 20 franchi 21.84 21.85. MILANO, 18. — Rend. it. 78.75 78.80. 20 franchi 21.84 21.85. Sete. Pochissimi affari. LIONE, 17. Sete. Affari, limitati: prezzi sostenuti.

**Stuole, Tappeti e Nettapiedi**  
di Cocco, Jote, Sparto e Manilla  
per città e per campagna  
fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia  
Deposito  
in PADOVA, via Eremitani, N. 3306  
presso **G. B. MILANI**  
ove trovasi pure il Deposito delle vere americane  
**MACCHINE DA CUCIRE**  
ELIAS HOWE J.  
nonché il nuovo  
Estintore del Fuoco portatile  
sistema G. ZUBER — prezzi fissi

**Non Ciariatanerial!**  
ma reale istruzione, ed aiuto.

La Salvaguardia personale  
consulterà per Uomini d'ogni età in  
in pacco suggellato dal Dr. Laurentius  
in Lipsia.

**Debolezza**  
degli uomini, nelle affezioni nervose ecc.  
nelle conseguenze d'una  
reiterata Onania ed eccessi  
sessuali.

Si faccia attenzione a ricevere la  
vera Edizione la  
del Dr. Laurentius che consiste in un  
Volume in ottavo di 232 pagine con  
60 incisioni anatomiche in  
acciajo.  
Si può avere in lingua italiana  
presso Francesco Manini, Via  
Durini 31, Milano. Prezzo 5 Lire.  
NB. Del mio libro esistono 5 traduzioni  
in lingue straniere; in Danese,  
Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese.  
Dr. L.

**Sig. dott. J. G. POPP**  
dentista di corte d'Austria in Vienna  
(Città, Bognergasse N. 2).  
Mio Signore!

In fede della verità, mi trovo mosso di  
attestare pubblicamente, l'efficacia salutare  
della sua rinomatissima Acqua Anaterina  
per la bocca.

Ho consultato molti medici, a causa del  
mio male di bocca, ho usato parecchi rimedi  
senza il minimo risultato, sino a che, per  
raccomandazione dei miei amici, fu fissata  
la mia attenzione sopra la sua salutare acqua  
anaterina per la bocca.

Feci uso di due bottiglie, ed il sanguina-  
mento delle gengive ebbe a cessare istantaneamente.

Le gengive sono risanate, ed i denti vacilli  
lenti hanno riacquisito la loro primiera solidità.

Potevate esser certo, che io non trascurerei  
di raccomandare vivamente per simili mali  
la vostra Acqua Anaterina per la bocca.

Penetrato da sentimenti di gratitudine ho  
l'onore di segnarmi  
Amsterdam  
H. L. van SWAENINGER m. p.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneo,  
Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier  
Bacchetti. — Ferrara: Navarra — Ceneda,  
Marchetti. — Treviso: Biondi, Zannini e  
Zanetti. — Vicenza: Valeri — Venezia: Böttner,  
Zampironi, Cavioli, Ponci, Agenzia Longera,  
Profumeria Girardi. — Milano: Roberto.  
— Rovigo: Diego.

Trovansi vendibile presso i principali Librai in  
**PRELEZIONE**  
AD UN CORSO DI  
**Storia della Costituzione Inglese**  
DEL PROF. LUZZATTI LUIGI  
Cent. 50 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Cent. 50

**Sciropo Laroze**  
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE  
Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da  
tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco,  
Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare  
tutte le funzioni addominali.

**SCIROPPO SEDATIVO**  
**al Bromuro di Potassio**  
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE  
Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore,  
l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni  
e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte  
le Affezioni nervose.

l'fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>ia</sup>, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.  
DEPOSITI: Padova: Sani via Bezzola, Cornello, Pianeri e Mauro.  
SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:  
Sciropo ferruginoso di scorza d'arancia e di quassia amara all'ioduro di ferro.  
Sciropo depurativo di scorza d'arancia amara all'ioduro di potassio.  
Dentifrici Laroze, al china, pietro e gualaco. Elixire, Polvere, Opplato.

26-550 RIMEDIO PRONTO SICURO  
Contro la  
**GOTTA IL TICH E LE NEURALGIE**  
DEL  
Chirurgo **CARLO CATTANEO** di Vicenza.

Dai risultati ottenuti in  
34 ANNI per le pronte guarigioni,  
ed appoggiato dai più distinti Me-  
dici, essendo superiore a qualunque altro ri-  
medio attualmente in commercio, e inu-  
tile tesserne gli elogi.

La proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI  
di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.  
Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6. Grandi Lire 12.  
Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Farmacia ULIANA  
Padova — Milano A. Manzoni — Venezia Böttner — Torino Arleri  
— Roma Farmacia Ottoni ed in altre principali Farmacie del Regno.

**DE LEVA prof. G.**  
Storia Documentata  
**di Carlo V**  
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

**Farmacia della Legazione Britannica**  
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

**NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI**  
Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome  
agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza  
che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce an-  
cora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gio-  
ventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità  
che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle  
persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso  
eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che  
li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che  
questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza  
e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia fr. 3.50**  
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accom-  
pagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie  
CERATO, da PIANERI E MAURO e da GIOV. MAZZOCCO, parruc-  
chiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a  
Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Ema-  
nuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 19-490

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
PUBBLICATE  
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel  
Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura  
degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60  
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intandimenti della  
Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura  
degli studi. Padova 1867, in-8. — 60  
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della  
filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca.  
Padova 1867, in-8. — 60  
LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Di-  
ritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costi-  
tuzionale. Padova 1867, in-8. — 60  
Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione  
inglese. Padova 1877. — 60  
MESSADAGLIA cav. prof. A. — Dalla Scienza nell'età no-  
stra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura  
scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. . . . 2.—

**Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova**

<b>LUSSANA PROF. F.</b> (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.00	<b>Psiche</b> <b>Sonetti inediti</b> di <b>G. Prati</b> Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 22	<b>BERNARDI DOTT. L.</b> (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4
<b>L'educazione degli Istinti</b> in-12 - Lire 1.50	<b>SELVATICO M. PIETRO</b> <b>GUIDA DI PADOVA</b> e dei suoi principali contorni con INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. SEI	<b>BOLAFFIO DOTT. L.</b> La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
<b>Fisiologia dei Colori</b> in-12 - Lire 1.50	<b>BERLAN PROF. F.</b> Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50	<b>MUZZI S.</b> Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50
<b>LEMOIGNE PROF. A.</b> IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50		
<b>LCMBROSO PROF. G.</b> L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 3		

**Prem. ta Tipografia**  
editrice

Padova Via Servi - **F. Sacchetto** - Padova Via Servi

fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina  
Marinoni in Parigi, e **CARATTERI** di tutta  
novità, assume colla massima sollecitudine  
ogni lavoro sia di lusso  
che commerciale.

**Vigiletta da visita**  
Opuscoli per Nozze  
Indirizzi

**Epigrafe e Sonetti**  
Opere di lusso ed economiche  
Cambiali

**Titoli di Prestito**  
Tabelle ad uso ufficio  
Fatture

**Lettere di Porto**  
Pubblicazioni periodiche  
Avvisi

**DIZIONARIO**  
DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**  
professori paraggiati nella R. Università di Padova

**RACCOLTA ALFABETICA P. GIUNATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI**  
pronunciate dalla Mag. Stra del Regno nel decennio dal 1865 al 1873  
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

**Pubblicato il fasc. 6, it. Lire UNA**

CANESTRINI prof. G.  
**Manuale**  
di Apicoltura Razionale  
con incisioni  
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Tipografia editrice  
F. Sacchetto

P. MANFRIN  
**L'ORDINAMENTO**  
delle Società in Italia  
Padova, in-12 - Lire 4

Volume in-8

G. Zanella  
A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedo - P. Selvatico  
**DANTE E PADOVA**  
D. Barbaran  
E. Morpurgo - G. De Leva  
STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

Prezzo Lire 7  
Padova, 1878, Tip. Sacchetto